Anno XII — N. 4356. Trieste, Martedì 12 Dicembre 1893 (I Edizione del mattino) Anno XII — N. 4356.

IL PICCOLO

Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La crisi italiana. ROMA 11. (B) Crispi procede in modo del tutto opposto a quello usato da Zanardelli; questi dimorava a Montecitorio e conduceva le trattative in modo appariscente, cosicchè si sapeva ogni giorno quello che avveniva. Crispi invece fa tutto segretamente; continua a consultare generali per istabilire quali siano le spese militari indispensabili. Il titolare del ministero della guerra è ancora incerto; Ricotti ritiene impossibili economie serie e di qualche rilievo senza una riduzione degli organici; Mussi arriverà stasera. - Oggi Rudinì si recò da Crispi; subito si sparse la voce che gli fosse stato offerto un portafoglio o la presidenza della Camera. Nulla di vero invece in tutto ciò; lo scopo del colloquio era quello di togliere fra i due egregi uomini politici le asprezze personali insorte dopo il voto del 31 gennaio.

La *Tribuna* dice che Castani rifiutò gli esteri; si provederebbe ad un interinato. - Stasera Crispi si recò al Quirinale.

La *Riforma* dice che domani il ministero sarà costituito. Si conferma che Crispi chiederà alla Camera i pieni poteri per le riforme organiche, convinto che i deputati campanilisti ne respingerebbero i particolari. Ricotti avrebbe consigliato economie per venti milioni, suggerendo, come capace di applicarle, il generale Pedotti, comandante la scuola militare di Torino, finora completamente sconosciuto al mondo politico.

Cavallotti si recò da Crispi, assieme al socialista Guercia, desiderando di avere un testimonio del colloquio. Espose il concetto al quale s'informa il programma dell'estrema sinistra. Crispi lo ascoltò senza pronunciarsi.

La bomba alla Camera francese. PARIGI 11. (N) Fra le persone condotte, dopo l'attentato, all'*Hôtel Diese*, un individuo attirò specialmente l'attenzione delle guardie di polizia, per la circostanza ch'egli aveva ferite anche le mani e più ancora per l'ostinatezza con cui rifiutava di dare il suo indirizzo. Fu chiuso solo in una stanza separata e fu posto sotto la sorveglianza di quattro agenti di polizia. Questi stettero presso di lui tutta la notte e non gli permisero di chiudere occhio, ma con incessanti domande tanto lo seccarono, finchè, stanco e assonnato, verso le cinque del mattino fece un'ampia confessione. „Sì - gridò - io ho commesso l'attentato, mi chiamo Marchal, abito nella *Rue Daguerre N. 70*, ieri mi sono recato alla Camera con una bomba in saccoccia, che era carica di polvere verde e di pezzi di ferro. Io voleva scagliarla contro il banco del presidente; per disgrazia una donna mi afferrò il braccio nel momento in cui stavo per lanciarla e sventò così il mio piano. Mi rincresce che il mio attentato non sia riuscito come era mio desiderio; ad altri più felici riescirà meglio. *Viva l'anarchia!* Ed ora lasciatemi dormire un'ora in pace!!" - Il contegno del preteso Marchal, *recte* Vaillant, è quello di un uomo che ha ponderato bene le sue cose; ora è calmo e preparato a tutto e parla del misfatto con una tranquillità come se la cosa non lo riguardasse punto. La polizia, che nelle prime ore del mattino fece una grande razzia di anarchici, ritiene che Vaillant deve avere avuto dei complici. Egli però lo nega recisamente. „Non cercate complici - va dicendo agli agenti - io non ne ho, io solo commisi l'attentato; io prendo tutta la responsabilità su di me."

Lo stato della maggior parte dei feriti, salvo poche eccezioni, è abbastanza sodisfacente. Soltanto il deputato abate Lemyre giace gravemente ammalato; però i medici sperano di salvarlo. Il tenente Ales, che riportò ferite alla mano destra, si è sottoposto oggi ad una dolorosa operazione; gli furono amputate due dita. Grave è lo stato del lavorante pistore Guillotier, cui un pezzo di ferro penetrò nel naso perforandogli il cranio; questa mattina egli pure subì una grave operazione, e si spera di salvarlo.

In una tribuna trovavasi pure il figlio del capo dei socialisti deputato Guesde, il quale, per la violenza dell'esplosione divenne sordo.

Arturo Meyer propone nel *Gaulois* un congresso di rappresentanti di tutti gli stati europei per la formazione di un sindacato di difesa, il cui presidente dovrebbe essere lo czar. Il sindacato dovrebbe proporre l'adesione di tutte le riforme sociali giustificate, la cui attuazione è possibile; dovrebbe inoltre discutere tutti i mezzi possibili di repressione contro gli anarchici che ogni stato poi sarebbe obbligato di porre in pratica applicazione.

PARIGI 11. (N) Nell'odierna seduta della Camera tutti gli animi erano compresi dell'agitazione per l'attentato di sabato. I deputati erano quasi tutti presenti; anche le gallerie erano affollate contro ogni aspettativa. Nella tribuna diplomatica trovavasi l'ambasciatore austriaco; vuota era soltanto la galleria da cui sabato fu lanciata la bomba. Dinanzi al palazzo della Camera non vi era grande agglomeramento di gente, la qual circostanza è da attribuirsi alla pioggia che cadeva dirottamente. La giornata di ieri, domenica, fu impiegata, naturalmente, nel cancellare le macchie di sangue nell'aula e per le scale. L'ingresso era accordato, senza eccezione, soltanto verso biglietto d'entrata, ed era attivato un severissimo controllo.

PARIGI 11. (N) Il presidente della Camera Dupuy fu atteso dai deputati nei corridoi della Camera e accolto trionfalmente con grandi acclamazioni. Nell'aula le ovazioni si ripeterono prolungate e calorose e i deputati si accalcarono in lunghe file intorno al banco presidenziale esprimendogli le più cordiali felicitazioni. Nella tribuna diplomatica trovavasi pure l'ambasciatore tedesco. Il presidente Dupuy, aperta la seduta, comunicò che l'ufficio di presidenza ringrazia vivamente i questori per il loro coraggioso comportamento durante l'attentato. Contemporaneamente viene espresso, per lo stesso motivo, il più caldo ringraziamento a tutto il personale della Camera.

Il deputato De Maky domanda la parola e dice: „Lei ha però dimenticato di ringraziare una persona: sè stesso." A queste parole scoppiano calorosi, incessanti applausi, a cui si associano tutti i deputati senza distinzione di partito. Il presidente Dupuy dice allora con voce commossa: „Le simpatie e la fiducia della Camera mi impongono così alti doveri, che io temo di non potervi degnamente corrispondere; però mi adoprerò con ogni mia possa per rendermene degno." (*Applausi fragorosi*). Poi il presidente dei ministri Casimiro Perier prende la parola per motivare le misure legislative contro gli anarchici.

PARIGI 11. (N) *Camera dei deputati*. Il presidente dei ministri Casimir Perier presenta 4 progetti di legge per prevenire e reprimere i delitti degli anarchici e domanda d'urgenza la pertrattazione del progetto sulla riforma della legge di stampa. Dopo essere cadute le proposte di Pelletan, di aggiornamento, e la proposta di Ramel, di demandarla alla discussione della commissione, è accolta la proposta d'urgenza e la Camera approva senza modificazioni il progetto di legge sulla riforma della legge di stampa con 413 voti contro 63. S'è astenuta l'estrema Sinistra.

PARIGI 11. (B) *Senato*. Si approva d'urgenza il progetto di legge sulla stampa, già accolto dalla Camera.

PARIGI 11. (B) Vaillant, l'autore dell'attentato alla Camera, fu trasportato all'ospedale degli inquisiti. Non furono operati altri arresti di anarchici.

ROMA 11. (N) Il ministro Brin incaricò l'ambasciatore Ressman di esprimere al governo francese, e specialmente al presidente della Camera Dupuy, l'indignazione del governo italiano per il recente attentato.

ROMA 11. (N) Dupuy, in seguito al passo fatto da Ressmann, spedì a Brin un dispaccio di cordiale ringraziamento.

VIENNA 11. (B) Il presidente della Camera Chlumecky, a nome della presidenza della Camera dei deputati, inviò a Dupuy un telegramma esprimente il profondo rincrescimento della Camera austriaca per le vittime, e la gioia per essere stata evitata una maggiore sciagura, in occasione dell'abbominevole e barbaro attentato commesso alla Camera francese.

VIENNA 11. (N) La dimostrazione di simpatia della Camera austriaca all'indirizzo della Camera francese, dovea aver luogo in seduta plenaria; temendosi però che i giovani czechi in quest'occasione potessero abbandonarsi a dimostrazioni eccessive, si mise da parte l'idea, e il presidente della Camera si accontentò di mandare il seguente dispaccio a Dupuy: „Voglia accettare, Eccellenza, l'espressione del più vivo interessamento in occasione del nefando e disumano attentato contro la Camera francese, e della più alta compassione per le vittime del misfatto, come pure della gioia più sincera che sia stata evitata una maggiore sciagura." Firmato: La presidenza della Camera dei deputati al Parlamento austriaco.

VIENNA 11. (N) I deputati giovani czechi mandarono il seguente telegramma a Parigi, diretto al signor Dupuy, presidente della Camera francese: „Esprimendo la nostra più viva commiserazione per le vittime dell'orribile attentato, ci rallegriamo col presidente della Camera e coi deputati per il loro contegno eroico. I deputati giovani czechi del Parlamento austriaco.

VIENNA 11. (N) Alla seduta della Camera austriaca era oggi molto severa la sorveglianza del publico; tutti coloro che volevano entrare erano costretti a deporre i loro mantelli. Nelle gallerie e nei palchi erano appostati agenti e guardie di polizia.

BERNA 11 (N) Il consiglio nazionale svizzero, dietro proposta del presidente, ha deciso, in mezzo fragorosi applausi, una manifestazione di simpatia alla Camera francese.

BERNA 11. (N) Nel cantone di Neuburg fu oggi diramato un manifesto anarchico, in cui vengono lodati i colleghi di Parigi per l'attentato alla Camera.

BERLINO 11 (N) L'attentato di Parigi diede nuovamente motivo all'opinione publica di discutere l'opportunità di una comune difesa internazionale contro gli anarchici. Però, a quanto pare, nei circoli governativi della Germania non si è propensi ora a prendere l'iniziativa di questi passi; si verrebbe però incontro a quell'iniziativa che partisse da un'altra potenza.

LONDRA 11 (N) Il *Times* dedica un articolo di fondo all'attentato di Parigi e dice: „Il ministro Asquitt dichiarò finora che la propaganda anarchica mediante la stampa è immune da pena; soltanto le agitazioni orali e publiche sono soggette a pena. Ora però, avuto riguardo a ciò che succede presso i nostri vicini, dovrebbesi aver cura che tali discorsi provocatori e articoli incitanti alla ribellione non vengano fatti."

Il *Daily News* esprimendo la sua indignazione per l'attentato di Parigi, dice che bisogna mettere in opera tutti i mezzi possibili per impedire la propaganda degli anarchici. Le agitazioni della stampa di questa setta non dovrebbero essere più a lungo tollerate.

Il *Daily Telegraph* dice che l'Inghilterra, che finora fu sempre molto tollerante, dovrebbe mettere in opera i più energici mezzi per l'estirpazione di questa peste, di questi nemici del genere umano. La *Morning Post* chiede che sia negato il diritto d'asilo a tutti gli anarchici che si trovano a Londra.

Parlamento tedesco. BERLINO 11. (B) *Dieta dell'impero*. Vengono approvate in terza lettura le ordinanze del governo riguardanti le addizionali di dazio contro le provenienze dalla Russia, e la convenzione per le marche di fabbrica con la Serbia. Domani si passerà alla seconda lettura dei trattati commerciali.

La moda degli attentati. BERLINO 11. (N) Un nuovo attentato occupa adesso l'opinione publica. Il negoziante Friedländer, che abita presso la *Lindenstrasse*, ricevette oggi un pacchetto postale della forma di un rotolo di carta, alla cui apertura avvenne un'esplosione. La governante e il bambino di 4 anni del Friedländer riportarono alcune ferite al braccio e alla testa. La polizia constatò che il pacchetto, una scatola di latta, conteneva polvere da fucile. L'autore è ignoto.

Costume americano trapiantato in Germania. BERLINO 11 (N) Nella notte di domenica venne svaligiato un treno merci nelle vicinanze di Berlino; però una gran parte delle merci rubate furono rinvenute in un fosso da un guardiano ferroviario. Non si ha traccia degli autori del furto.

La Sicilia è malata. ROMA 11. (N) Nel comune di Giardinello avvennero gravissimi disordini. Essendo arrivati due carabinieri da Montelepre la folla li circondò, sequestrandoli. I dimostranti assalirono poi il municipio, distruggendo l'archivio. Sopraggiunsero poi rinforzi di guardie e carabinieri, e di una compagnia di bersaglieri, i quali, fraintendendo l'ordine del tenente, fecero fuoco. Vi furono otto morti e 14 feriti. La folla inseguì, i soldati, i quali si ritirarono e abbandonarono il paese.

L'estradizione di Monzilli. ROMA 11. (N) Il comm. Biasini e il comm. Martuscelli sono partiti per Londra a testimoniare nel processo per l'estradizione di Monzilli.

Il viceborgomastro di Praga. PRAGA 11 (B) A viceborgomastro di Praga fu eletto il giovane czeco Podlipy con 73 voti su 80 votanti.

Un dissidente. VIENNA 11. (N). Il barone Leonhardi, membro del *club* Hohenwart, depose oggi il mandato di deputato, poichè volendo votare contro le misure eccezionali per la Boemia, ciò non gli fu permesso dal *club*.

La pazzia di un maestro. BERLINO 11 (N) Il nuovo precettore dei principi imperiali, maestro Stephan fu colto improvvisamente da megalomania e dovette essere trasportato al manicomio.

Insolvenza a Roma. ROMA 11. (B) La banca americana Maquai Hooker e C. ha sospeso i pagamenti. L'insolvenza è causata dalla crisi bancaria e dal recente fallimento della banca Dufresne di Firenze.

Decesso. VIENNA 11. (N) E' morto oggi d'influenza il consigliere aulico della suprema Corte di giustizia dott. Lojusyaski.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. - Leva il sole ore 7.35, tramonta ore 4.11 - Oggi: S. Massenzio. — Domani: Santa Lucia. - Altezza barometrica: 759.5. — Temperatura: ore 7 ant. 4.7; ore 2 pom. 11.2. —Alta marea: 10.6 ant., —.— pom., Bassa marea: 4.9 ant., 5.27 pom.

Cose del Lloyd. Nell'adunanza tenuta dal Consiglio d'amministrazione del Lloyd, sabato scorso, fu deciso di aprire il concorso per la costruzione di tre grandi piroscafi per il servizio col Levante. A prender parte alle offerte saranno invitati i cantieri dell'interno come pure parecchi cantieri dell'estero. Inoltre furono invitate le miniere carbonifere dell'interno ad indicare le loro condizioni di consegna per il 1894. La fornitura del carbone inglese occorrente è proveduto per lungo tempo mediante contratti.

La nuova organizzazione della direzione generale di Trieste è entrata in vigore e seguirono le nomine, i trasferimenti e le regolazioni degli stipendi che stanno in relazione con essa.

— Ci telefona poi il nostro corrispondente viennese: Mi consta che al Ministero del commercio è pervenuta un'istanza firmata da numerosi gruppi di operai dell'Arsenale del Lloyd e dello Stabilimento tecnico triestino (meccanici, fabbri e calderai, modellisti e fonditori, carpentieri) in cui il ministro del commercio è vivamente pregato ad interporre i suoi buoni uffici affinchè la Società del Lloyd voglia allogare le nuove costruzioni ai cantieri triestini.

Il conte Wurmbrand è intenzionato di prendersi molto a cuore questa facenda.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da parte dei signori impiegati dell'Usina comunale del gas, in sostituzione di una corona per onorare la memoria del compianto pro-direttore signor Felice ing. Darmiani f. 26.50; per un pastrano venduto f. 10; per la cessione di uno scanno al Filodramatico, domenica 10 corr., soldi 40.

Alla Direzione centrale sono pervenuti dal signor avv. Antonio Sandrin di Pinguente, per la sezione adriatica, f. 20.90, frutto di varie elargizioni.

Le spedizioni postali per le feste di Natale. La Direzione delle Poste ha publicato la consueta notificazione concernente le spedizioni dei gruppi e colli nei giorni che precedono le feste natalizie. Premesso che l'orario nei giorni delle domeniche 17 e 24 corrente rimarrà quello prescritto per i giorni feriali e raccomandato al publico di non aspettare l'ultimo momento per impostare le spedizioni, affinchè queste non subiscano ritardi, espone le norme, secondo le quali le spedizioni devono venir fatte. Stralciamo le principali:

Speciale attenzione deve essere rivolta all'imballaggio, alla chiusura delle spedizioni ed all'applicazione dell'indirizzo sulle stesse.

Piccole spedizioni di poco peso (fino a 3 chilogr.), il cui contenuto non soffra in causa di pressione, e che non dopongano umidità, nè untume, nè siano da spedirsi a grande distanza, possono essere imballate anche soltanto in buona carta da pacco e legate in croce con spago. Spedizioni di maggior volume e peso, nonchè quelle da spedirsi a maggiore distanza, o che contengono oggetti fragili o sostanze liquide o grasse, devono essere imballate in modo conforme al loro contenuto, volume, peso e valore, e cioè almeno avvolte ripetutamente in consistente carta da pacco od in forte tela, ed eventualmente chiuse in panieri, casse ecc. Scatole di cartone sono ammesse, se non presentano alcuna traccia di lesione. Singoli capi di selvaggina possono essere spediti senza imballaggio, se non sanguinano. Spedizioni, il cui contenuto può danneggiare altre spedizioni, come liquidi, grassi ecc., devono essere imballate con la maggior cura.

Spedizioni fino al valore di 200 fiorini possono in generale non essere suggellate; devono però essere abbastanza assicurate mediante la chiusura con materia aderente: sigilli gommati, lucchetto ecc. In questa categoria di spedizioni sono comprese quelle di contenuto indivisibile.

Spedizioni di valore superiore a 200 fiorini, come pure tutte le spedizioni di oro, argento, denaro effettivo, carte di valore, preziosi e merletti devono essere suggellate sui lembi della chiusura in modo che non si possa aprire l'imballaggio, senza ledere i suggelli. Essendo la spedizione legata con spago, quest'ultimo dovrà pure essere suggellato in maniera che non si possa smuoverlo senza rompere i suggelli. Una chiara impronta del sigillo, col quale la spedizione è suggellata, deve essere applicata sul rispettivo indirizzo accompagnatorio.

Ogni pacco e collo deve portare l'indirizzo, cioè almeno il nome e cognome del destinatario ed il luogo di destinazione.

Circa le spedizioni sulle quali non si può nè scrivere nè applicare una carta, come selvaggina non imballata, piccole spedizioni di oro, argento ecc. l'indirizzo si scrive su di un pezzo di cartone, cuoio, legno o di un'altra materia consistente e lo si lega con forte spago. Siccome poi avviene di frequente che gli indirizzi delle spedizioni, causa i ripetuti carichi e scarichi, si staccano e vanno smarriti, cosicchè le spedizioni mancanti di indirizzo devono poi essere aperte d'ufficio, è raccomandabile di accludere nelle spedizioni stesse una copia dell'indirizzo.

Trattandosi di spedizioni non imballate (p. e. selvaggina) sarà opportuno di attaccarvi saldamente in due diverse parti due indirizzi. Se la spedizione deve essere suggellata, lo spago in tal caso deve essere pure suggellato.

Con la massima cura devono essere imballate spedizioni postali destinate al trasporto per mare (Dalmazia, Erzegovina ecc.)

Spedizioni dirette a città nelle quali vige il dazio consumo, come Lubiana, Vienna, Graz, Praga ecc., è necessario che portino sull'indirizzo e sul bollettino accompagnatorio l'esatta indicazione del contenuto secondo la misura che è base al dazio (chili, litri, capi ecc.) affine di sollecitare le sdaziamento.

Nel periodo delle feste di Natale gli inservienti postali non sono in grado di corrispondere alle esigenze di alcune parti, di provedere cioè all'impacco delle spedizioni portate per l'impostazione; di conseguenza ogni spedizione non imballata secondo la prescrizione, sarà incondizionatamente respinta dall'impostazione.

La conferenza di Leone Fortis. La sala della Minerva era tutta un sorriso, tutta un profumo di gentili, eleganti ed intellettuali signore. Le signore triestine, in quelle simpatiche *Conversazioni* che il Fortis, sino a poco tempo fa, andava publicando nella *Illustrazione Italiana*, ci trovavano tanto diletto e tanto interesse, che, qui, come nel mondo muliebre di Milano, ogni lettrice pensava in cuor suo di essere la *signora* cui l'arguto scrittore si rivolgeva, inventando un dialogo tutto di ricamo e di finezza critica, talvolta bonaria, talvolta spiritosamente mordace. Ebbene, lo stile brioso, scelto, elegantissimo delle *Conversazioni*, lo si attendeva iersera nell'annunciata conferenza *Ricordi d'arte*, conferenza che, preludio di un volume di imminente publicazione, non farà che rendere più intensa la curiosità, più impaziente l'aspettativa. Alle otto e qualche minuto, Leone Fortis sale la cattedra della Minerva, tra un rumore fragoroso di applausi, che muta il saluto in un'ovazione, in una dimostrazione simpatica. Il chiaro conferenziere ringrazia il publico dell'accoglienza festosa ed esprime la sua commozione nel rivedere, dopo quasi 35 anni di assenza, la sua Trieste nativa, che trovò tanto progredita, specialmente nel campo intellettuale. Fa un'allusione gentile alla nostra rappresentanza municipale, tanto calda fautrice dell'istruzione e dello sviluppo nazionale, e si compiace di aver trovato capo del Comune un egregio suo amico di giovinezza.

Dell'uditorio, fra parentesi, fanno parte lo egregio signor Podestà dott. Ferdinando Pitteri e parecchi consiglieri municipali.

Ed incomincia la lettura. Il conferenziere premette un esordio modesto, ma subito quella corrente di cordialità e d'amicizia che il forbito scrittore teme abbia a mancargli, si stabilisce nettamente, spiccatamente tra il lettore e l'attentissimo suo uditorio. Il Fortis parla del suo libro che non vuol essere altro se non il buon camerata dell'allegra giovinezza, il quale, rivedendo l'amico, si diverte a sgranare con lui il rosario del *ti ricordi, mi ricordo*, e spiega come nel suo volume raccoglierà la croni-storia delle vicende teatrali svoltesi in Milano dal 1857 al 1891. Sarà una specie di fonografo - dice spiritosamente il conferenziere - nelle cui cassette si troveranno rinchiusi i pensieri ed i sentimenti del publico d'allora. Come poi, narrando le vicende teatrali di Milano, si possa interessare un publico molto più vasto: quello di ogni città ove si coltivi l'arte italiana, è facilmente comprensibile, ove si rifletta come non vi sia mai stato avvenimento artistico d'importanza che non abbia avuto e l'onore battesimale o la sentenza in corte di cassazione da parte del publico della *Scala* e da quello del vecchio *Teatro Re*, a cui poi succedette il *Manzoni*. La storia teatrale di Milano vuol dire proprio storia teatrale di tutta Italia.

Il Fortis giustifica il perchè prese le mosse della sua cronaca dal 1857 e narra poi aneddoticamente come egli fosse stato chiamato, da Angelo Boracchi, ardito impresario teatrale, a coprire l'ufficio di *poeta* della *Scala*, carica questa in cui la *poesia*, veramente, poco o nulla ci aveva da che fare, ma le cui attribuzioni, invece, si ristringevano a correggere gli svarioni sesquipedali che i coreografi di allora scrivevano nei loro libretti, ed a far capire agli artisti di quell'epoca, almeno approssimativamente, il senso delle parole che pronunciavano, impresa che, dalle narrazioni brillantissime del Fortis, si capisce come fosse tutt'altro che facile. Il racconto relativo all'ottenimento di quell'ufficio trae il conferenziere a schizzare con garbato sapore di lepidezza il ritratto del suo predecessore: Temistocle Solera, il librettista del *Nabucco* e dei *Lombardi*, ingegno pronto, bizzarro e fosforescente, carattere instabile e mai sodisfatto nè di sè stesso nè degli altri. Poi viene il conferenziere a narrare della attività propria quale poeta revisore al teatro della Scala; ricollega i personali suoi ricordi a quelli dei primi trionfi del Petrella, suscita ilarità clamorosa quando racconta delle fatiche erculee cui dovette sobbarcarsi per ottenere innovazioni e riforme dagli artisti di canto e dai maestri concertatori, i quali, ad ogni nuova sua proposta, opponevano sempre la stessa ragione: „Se si è fatto sempre così!" C'era per esempio, nell'*Ernani*, un tenore, che, invece di *corruscante* si era incocciato a dire: *corrucciante*; un altro che cantava, nella *Traviata*: „Dei miei bollenti spiriti - il giovanile ardore, ella *templò* col placido sorriso dell'amore," inventando così di sana pianta un nuovo verbo: *templare*. E quando si tentava di correggerli, questi celebri tenori rispondevano: „E' secondo le piazze. In alcune preferiscono come canto io; in altre... come dice lei."

Qui il Fortis apre un intermezzo e accennato come nel suo libro non si parlerà solo delle mediocrità che offrono campo di studi aneddotici, ma ci saranno anche le nicchie riservate ai monumenti dei grandi, si diffonde su Gustavo Modena, di cui fa un diligente studio critico, desunto in gran parte dal noto libro del Bonazzi.

Poi riprende il filo interrotto.: Dalla lunga pratica scenica fatta alla *Scala*, restò a Leone Fortis la passione invincibile per il teatro; frequentò i palcoscenici e i *camerini* delle attrici, divenne critico dramatico, e, di propria elezione, ufficiale registratore delle nascite, dei connubi e dei decessi che d'allora in poi avvennero nel mondo teatrale.

Da ultimo accenna come la febre provata in giovinezza torni talvolta nella vecchia età, e, scherzando, chiede scusa all'uditorio di essersi lasciato trasportare poche sere sono da quella febre, facendo recitare un suo lavoro dramatico.

Il publico, che se non ammirò iersera un lettore spigliato, ritrovò peraltro lo scrittore elegante ad esso noto, gli rinnovò alla fine il caldo appiauso di simpatia onde lo aveva accolto al suo presentarsi.

L'esposizione di belle arti per i dilettanti. L'ordinamento dell'esposizione procede in modo regolare e l'apertura avrà luogo nel giorno fissato. Questo giorno è giovedì 14 corrente. Si preparino dunque i lettori e specialmente le lettrici a frequentare l'esposizione in cui si dirà certo un po' di male del prossimo, ma si farà molto bene alla Lega Nazionale.

Il lavoro domenicale per il giorno 24 corrente. Un'ordinanza dei ministeri austriaci del commercio, dell'interno e del culto ed istruzione stabilisce che il lavoro domenicale, nel giorno 24 corrente, per la vendita al dettaglio esercitata dai commercianti, nonchè per lo spaccio di merci esercitato dall'industria di produzione, abbia luogo fino alle di sera. La disposizione della legge secondo la quale la vendita di vettovaglie e simile è permessa per tutta la giornata della domenica, non è con ciò toccata.

Per gli scultori. Veniamo informati che a Torino è aperto il concorso per un monumento da erigersi in quel Cimitero generale, in memoria del distinto medico Giacinto Pacchiotti. Quelli fra i nostri scultori che avessero intenzione di mettersi tra i concorrenti, potranno attingere in proposito nella cancelleria del Circolo Artistico tutte le informazioni desiderabili.

Elargizioni varie. Ci pervennero dal dott. Giuseppe Luzzato f. 5 a favore dell'Ospizio Marino e ciò per onorare la memoria del compianto ing. Felice Darmiani. - Per il pranzo di Natale organizzato dagli Amici dell'Infanzia, da A. e L. f. 5.

Per onorare la memoria del signor Giorgio Schäpfer furono rimessi all'Associazione delle Signore evangeliche: dalla spett. famiglia Chaudoux-Chenevière f. 25, dal signor Carlo Bois-de-Chesne f. 25, dalla signora Adele Paris f. 20, dal signor Giorgio Hütterott f. 25, dalla spett. famiglia Tischler f. 10; ed il Comitato della stessa Associazione versò al medesimo scopo f. 30. - La signora Clorinda Tavolato fece pervenire alla Società degli Amici dell'Infanzia 21 capi di mantelli, affinchè ne disponga nel modo più opportuno. - Per provvedere a fanciulli poveri frequentanti le scuole pel giorno di Natale, la signora patronessa Gabriella Burgstaller-Bidischini rimetteva alla Società stessa f. 5; le signore patronesse Natalia de Goldschmiedt, Sofia vedova Musatti, Amalia Musner, Aglaia de Manussi, Beatrice Girardelli-Muratti e le signore Alfredo Escher e Massieux inviavano al Presepio alcuni doni in biancheria ecc. La signora Rosa vedova Segrè rimise f. 10 pure pel Presepio.

Per l'Albero di Natale alla Pia casa dei poveri. Ulteriori oblazioni pervenute al detto scopo: Signora Aglaia de Manussi f. 10, signora M. A. una dozzina fazzoletti colorati; sig. Gerolamo Scantimburgo 24 metri stoffa di lana.

Il congresso dei parrucchieri è fissato in seconda convocazione per domani sera mercoledì alle 9¼, nella Sala in via del Torrente N. 16, I piano.

Fornitura all'asta. Il Tribunale circolare di Gorizia fissa per il giorno 21 corr., dalle 10 a mezzodì, una publica asta, con offerte soltanto vocali, per la fornitura del vitto dei detenuti. Occorre un vadio di f. 400.

In mare. Il naviglio a.-u. *Rea*, cap. Adametz, è arrivato ieri a Cefalonia proveniente da Trieste. Lo scooner a.-u. *Palmira*, cap. Tarabochia, arrivò felicemente sabato a Scio, proveniente da Trieste e Zante.

Quartetto Heller. Il solito publico intelligente ed attento assistette ieri a sera nella sala del casino Schiller alla quarta ed ultima produzione del quartetto Heller. Il quartetto in *sol maggiore* del Haydn, bellissimo tutto, segnatamente l'*andante* e l'*adagio* procurò applausi calorosissimi agli egregi esecutori. Il trio in *fa maggiore* del Saint-Saëns ebbe una esecuzione stupenda da parte del Heller, del Piacezzi, e della sig.a Lucilla Podgornik-Tolomei. Il finale venne replicato per desiderio del publico.

Chiuse la serata il quartetto in *la maggiore* del Beethoven; una delle più belle e geniali composizioni del grande compositore. L'esecuzione anche di questo pezzo fu commendevolissima da parte di tutti gli egregi esecutori.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta con denaro rinvenuta in via di R borgo dal sig. G. Salmona. - Un paio d'occhialini. - Alcune chiavi.

Continua la spendizione di banconote false da 50 fiorini. Nella *Patria del Friuli* leggiamo che a Vendoglio furono arrestati certi Domenico Patriarca e Celeste Franceschini per complicità nell'affare delle banconote falsificate da cinquanta fiorini. A San Daniele furono arrestati i fratelli Giuseppe e Francesco Celotti, i quali confessarono di aver tentato di spacciare banconote false da 50 fiorini. I carabinieri sequestrarono loro

---

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell' Opera.

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

(80)

L'aria risonava come un pianto, Gastone fu commosso e molte signore si asciugarono furtivamente una lagrima. Anche la signora Cambry s'intenerì ed abbracciò Berta con trasporto.

Mentre la riconduceva al suo posto, dopo averla ringraziata e complimentata, un servo che era entrato nella sala, le s'accostò rispettosamente dicendo qualche parola a bassa voce.

Gastone vide la signora Cambry parlare all'orecchio della ragazza e uscir tosto dal salone con lei. Sorpreso e inquieto Gastone si avvicinò a suo zio che gli tenne questo discorso:

— Mio caro, io comprendo meno di te perchè la signorina Lesterel se ne va così bruscamente, ma credo che faremmo molto bene di andarcene anche noi. La signora Cambry non mi ha nascosto che aveva bisogno di riposo, e che i suoi amici le farebbero piacere di non trattenersi molto questa sera. Eppoi io ho da parlarti e siccome tu andrai, suppongo al ballo dell'Opera...,

— Oh! non sono deciso d'andarvi, interruppe Gastone. Ma ecco la signora Cambry che rientra. Vorrei sapere.

La giovane vedova andò a lui e gli disse con fare triste.

— La mia povera Berta è costretta a lasciarci; la sorella ha avuto un attacco nervoso. Deve essere un affare molto grave giacchè Berta è stata sul punto di svenire sentendo le prime parole che le ha detto sotto voce la persona venuta a cercarla. Io le ho offerto di farla accompagnare, di mandare il mio medico da sua sorella... ella non ha voluto sentir niente ed è partita sola, con una cameriera in una vettura da nolo. Oh! che brava e coraggiosa giovane!

— Se vi trovaste in un caso simile anche voi fareste altrettanto, disse Roggero Darcy. Non ci provate questa sera che siete coraggiosa? Io trovo che voi siete eroica vegliando così malgrado la vostra emicrania e non voglio abusare del vostro eroismo. Mi congedo dunque da voi e conduco con me Gastone per fargli un po' di morale lungo il cammino.

La signora Cambry non cercò di trattenere nè lo zio nè il nipote. Stese a ciascuno di essi una delle sue belle mani e disse allo zio con un sorriso espressivo:

— Cercherete?

— Sì giacchè pretendete che lo troverò, replicò il giudice d'istruzione.

Quando furono ambedue nella vettura, Roggero Darcy attaccò suo nipote in questi termini:

— Giovinotto, adesso vedo chiaro nel tuo giuoco. Tu sei innamorato pazzo di quella piccina che canta tanto bene la serenata più o meno aragonese nella quale vi sono tanti baci. Convengo che è incantevole. Ma sposarla! Diavolo come corri!

— Mio caro zio, rispose Gastone, mi avete detto poco fa: Purchè la tua fidanzata non sia nè di un'onestà dubia nè di una famiglia sospetta...

— E non mi disdico, ma si tratta di dimostrare che la signorina Berta trovasi nelle condizioni richieste.

Prima di tutto chi sono questi Lesterel? Conosco tra Tolone e Nizza una foresta di questo nome, ma l'informazione non mi sembra sufficiente.

— Sua sorella ha sposato un capitano di lungo corso, suo padre era capo di battaglione.

— Anche Giulia d'Orcival è figlia di un ufficiale.

Eppoi, mio caro, non credo molto alla virtù delle signorine che vivono sole.

— Non è colpa sua se è orfana.

— D'accordo, ma perchè non abita con sua sorella?

Gastone non rispose e aveva le sue buone ragioni per non rispondere.

— Se taci, riprese lo zio, ciò vuol dire che non hai nulla di buono a dirmi. Ma non voglio cominciare un sermone. Vieni domani da me a mezzogiorno; parleremo seriamente... di te e forse... anche di me. E adesso vuoi discendere in via Montaigne o sul *boulevard*?

— Sul *boulevard*, zio mio.

— Benissimo. Tu vai al ballo dell'Opera. Il tuo caso non è ancora disperato.

Checchè ne dicesse suo zio, Gastone non era affatto deciso di andare al ballo dell'Opera, e discese sul *boulevard* perchè voleva andare al circolo per parlare col savio capitano che gli dava così buoni consigli.

(Continua)

quattro di tali banconote. Al Patriarca ne furono sequestrate sette ed al Franceschini una.

A proposito della compagnia Scalvini. Il segretario dell'Anfiteatro Fenice, in seguito alle osservazioni da noi mosse ieri all'ultima rappresentazione della compagnia Scalvini, è venuto a pregarci di rilevare che non fu possibile, domenica sera, l'apposizione di striscie a stampa sui manifesti causa il riposo festivo. Prendiamo atto di questa circostanza, che corrisponde esattamente al vero, ma facciamo osservare che i nostri appunti non si riferivano soltanto alla rappresentazione serale, in cui, grandi o piccole, completo o no, furono affisse striscie manoscritte, in mancanza delle stampate, che non era possibile di avere; ma si riferivano anche alla rappresentazione diurna in cui avvenne un totale cambiamento degli artisti destinati ad eseguire la *Donna Juanita*, senza striscie nè cartellini nè alcun'altra forma di avvertimento al publico.

Osserviamo poi che la nostra osservazione al proprietario del teatro, o chi per lui, almeno intenzionalmente, non era che incidentale, mentre il nostro biasimo severo e diretto era rivolto alla compagnia.

Teatro Filodramatico. *La sghignazzata*, drama in tre atti di R. Martin, ridotto da H. H. Witest, è tutto quello che può immaginarsi di convenzionale: un lavoro esclusivamente fatto e preventivamente concepito per il primo attore, che solo vi campeggia e vi si regge per forza di retorica. Non c'è neppure il pregio del nuovo nella favola, che ricorda quella potente creazione che è *I disonesti* del Rovetta, ma dalla quale, nello stesso tempo, dista quanto dalla terra il sole. Nei *Disonesti* la più stretta logica nelle premesse e nella conclusione, che risulta stupendamente umana, e la più robusta individualizzazione dei personaggi, i quali si muovono tutti di vita propria, intima, reale; nella *Sghignazzata*, all'incontro, assoluta mancanza di un perchè forte, indiscutibile, cui corrispondano gli avvenimenti; e le figure poi sono superficiali, agiscono per il meccanismo mosso dall'autore, di cui, con tutta evidenza, si scorge la mano che serra le poche fila. In questo drama, che vorrebbe svolgersi soltanto nel campo dello spirito, manca quasi del tutto l'esame psichico e quel poco che c'è passa appena appena l'epidermide dei personaggi.

Andrea (De Sanctis) è un giovane onestissimo, impiegato ad una banca, il quale, per dare alla madre malata i mezzi di andare ai bagni a guarire, ruba mille lire alla cassa. Alla Banca intanto si accorgono del furto e gli tendono un tranello: mentre sta per riporre il denaro viene sorpreso. Il cassiere, *Biagio* gli grida tre volte *ladro*.

Egli, colpito così acerbamente, perde il senno e prorompe in fine in una sonora sghignazzata. E qui avrebbe dovuto scaturire il drama e chiudersi il lavoro. Ma la pazzia di questo traviato che si sente chiamar *ladro*, rimane invece una scenata di vecchio drama, che impressiona gli spettatori per quella inevitabile suggestione che impone il fatto per sè stesso, ma però non ha ragione di essere, mancando il preventivo studio analitico dell'animo che muore e perchè giunge troppo affrettata senza una bastantemente solida combinazione da cui l'azione sorga per logica conseguenza o riesca almeno ammissibile. Perchè le offese del cassiere producano un così triste effetto sulla mente di *Andrea*, se, riponendo le mille lire, vi aveva unita una lettera in cui si dichiarava colpevole e chiedeva perdono, e se, un minuto dopo, la lettera viene letta e tutti gli avrebbero stretta la mano? L'avvenimento è voluto dall'autore, il quale deve aver inteso lo squilibrio del proprio lavoro, perchè aggiunse un terz'atto, in cui presenta il pazzo al manicomio e cerca farne uno studio speciale, senza però riuscirvi: vi delinea invece un solenne declamatore, il quale riversa un diluvio di retorica addosso a un altro pazzo, il *Canos*, che è l'unica macchietta riuscita e che gli risponde parlando di macchine e di caldaie. In questo terzo atto con la crisi finale, che sembra debba ridonare la ragione ad *Andrea*, è demolito anche quel principio di drama psichico che ci poteva essere nell'atto secondo.

Veduto dunque l'intento dell'autore di scrivere un drama psichico, devesi dire che l'opera sua, sebbene il tema si offrisse ottimo, è mancato come drama moderno, perchè, senza lo studio analitico del reale, non si regge più.

L'esecuzione fu discreta; molto bene il De Sanctis nella parte di *Andrea*, che gli fruttò tre chiamate dopo il secondo e tre dopo il terzo atto.

— Questa sera l'attesa novità *Danza macabra*, comedia in 4 atti di Camillo Antona-Traversi, che a Torino, a Venezia, a Padova passò da un successo all'altro.

C'è da prevedere quel teatro affollato a cui hanno diritto le *primères* d'importanza. L'autore, che arriva stamane, assisterà alla rappresentazione del suo lavoro.

Piccolo incendio. Al I piano della casa N. 34 di via del Torrente abita il sig. Giuseppe Wessel, agente di commercio. Ieri verso il meriggio la figlia sua Medea, d'anni 3 circa, giocando coi fiammiferi, nella stanza da letto, vicino alla finestra, diede fuoco alle cortine, e da queste la fiamma si propagò ad alcuni vestiti, appesi lì vicino. Accorsero tosto i casigliani, nonchè la guardia di p. s. Boschin, che dalla via avea veduto il fumo, e spensero tosto il piccolo incendio, senza l'intervento dei vigili. Il danno è di circa 20 fiorini.

Morte improvvisa. Ieri, verso le $3^1/_2$ del pomeriggio, veniva chiesta assistenza alla Guardia medica per una vecchia ammalata, certa Maria Rossetti, di anni 52, abitante in via dei Gradi N. 37, pianterreno. Giunto il dott. Fonda, non potè far altro che constatarne il decesso.

Epilessia. Iersera, verso le 6, dall'ufficio dei piloti al Punto franco, fu telefonato alla Guardia medica che al molo N. 3 eravi bisogno di assistenza per un ammalato. Giunto sul luogo, il medico trovò un tale Pietro Vidali, d'anni 26, abitante in via della Dogana N. 3, pittore, il quale, in preda anche ad alcoolismo era stato colto da forti assalti epilettiformi. Con lettiga lo si trasportò all'ospedale.

Durante il lavoro. Il ragazzo di 14 anni, Angelo Pegolo, abitante in via Santa Caterina N. 3, è occupato quale apprendista presso il legatore di libri signor Porzia. Ieri mattina mentre egli stava pulendo una macchina, accidentalmente s'impigliò la mano destra nell'ingranaggio di due ruote che giravano e riportò gravi ferite. Accorso il dott. Fonda della Guardia medica, constatò che l'indice e il medio erano fratturati, e prodigatigli i primi soccorsi consigliò poi l'immediato trasporto del sofferente all'ospitale, ove fu sottoposto ad ulteriori cure mediche, dopodichè venne accompagnato a casa propria.

— Francesco Gava, d'anni 32, era occupato ieri a pulire i cilindri di una macchina della tipografia Morterra, quando fatalmente s'impigliò la mano destra fra i cilindri stessi e ne la ritrasse con le dita schiacciate. Il dott. Fonda, accorso dalla Guardia medica, prestò al povero uomo le prime cure e lo consigliò di ricorrere poi all'ospedale.

— Il falegname Giuseppe Saxida, d'anni 30, abitante in via delle Sette Fontane N. 25, nel pomeriggio di ieri, lavorando, riportò accidentalmente una ferita di taglio al polso destro. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Ferite accidentali. Il fanciullo di nove anni Alberto Coen, abitante in via Media N. 4, ieri nel pomeriggio, veniva accompagnato alla Guardia medica, avendo riportato una ferita lacera alla mano destra. Il dottore d'ispezione gli prodigò le debite cure.

— Il bracciante Francesco Filippich, di anni 37, abitante in via Nuova N. 7, ieri sera, verso le 7, attraversava il Ponte Nuovo, quando, accidentalmente, una ruota d'un carro gli passò sopra il piede destro, in guisa ch'egli ne riportò una ferita lacero-contusa alle dita. Ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Fonda gli prodigò le debite cure, dopo le quali rincasò.

Atterrato da una vettura. Ieri sera, il riscuotitore Giorgio Ghersiack, di anni 37, abitante in via della Madonnina N. 7, fu atterrato in via del Torrente da una vettura di piazza, che velocemente correva, e una delle ruote gli passò sopra il polpaccio sinistro, in modo da cagionargli una contusione non indifferente. Sollevato da alcuni astanti, la guardia di p. s. N. 267 lo accompagnò poi alla Guardia medica, ove il dott. Fonda gli prodigò le cure necessarie, dopodichè fu condotto a casa sua.

Per iscansare una vettura. La privata Maria Cominotti, d'anni 34, abitante in via del Farneto N. 6, ieri nel pomeriggio, nei pressi della Pescheria, volendo scansare una vettura publica, sdrucciolò e nel cadere riportò una leggera ferita lacera all'occipite. Sollevata da alcuni passanti, venne accompagnata da un signore alla Guardia medica, ove le furono prodigate le cure necessarie.

Caduto da un muro. Il giornaliero Giorgio Cobol, d'anni 18, abitante in via di Ribergo N. 15, iermattina, cadendo da un muro alto circa 5 metri, riportò distorsione alla mano destra nonchè alcune contusioni alla tempia sinistra. Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Ubriaco caduto e ferito. Ierinotte, verso le due, si presentava alla Guardia medica il falegname Giovanni Fransot, d'anni 19, il quale, cadendo, ubriaco, sulla publica via, aveva riportato una ferita all'occipite. Il dott. Fonda gli prodigò le necessarie cure.

Furticelle di stagione. Il cocchiere Stefano Paulacovich, abitante in via Carpison N. 8, venne, da ignoto ladro, derubato di un soprabito del valore di f. 20, che egli teneva sulle proprie spalle.

Eccedenti. Furono arrestati: Romano C. d'anni 21 sarto, da Tolmezzo, Paolo S. d'anni 34, da Orsera, facchino, Antonio S. d'anni 18, agente, da Mestre e Giuseppe O. d'anni 24 sarto, da Lubiana, perchè commettevano eccessi sulla publica via.

Minime. In via della Madonnina venne arrestato ierlaltro per infrazione allo sfratto il facchino Luigi I. d'anni 24, da Galleriano presso Udine.

Corrispondenza aperta. *Signor cortese abbonato.* Fra qualche giorno saremo in grado di publicare le formalità relative, le quali non sono ancora qui pervenute.

Ogni giorno una. In tribunale.

Presidente. Siete stato colto in flagranza di furto.

Accusato. No, io non rubavo.

Presidente. Perchè mentire? (pausa) Non avete un avvocato?

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Beltramo-Della Guardia. (Ore 8) „Danza Macabra", in 4 atti — „Telemaco il disordinato", farsa.

TEATRO ARMONIA. Compagnia dramatica tedesca. (Ore 8) „L'ultima parola", in 4 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste dell'11 Dicembre. La Borsa di Berlino chiude: Credit 207.90, dopo Borsa Credit 207.10, Rubli 215.—, Rendita Italiana —.—. Rendita ungherese in corone —.—. (La Chiusa precedente segnava: 208.10, 215.25, —.—, —.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 112.55, Rendita 94.42, Meridionali 630 —. (La Chiusa precedente segnava: 113.95, 94.20, 623.—). — Apertura Parigi: It. 83.35, poi 83.15, 83.05, 83.27 — La Chiusa ufficiale segna: Francese 99.47, Italiana 83.25, Spagnuolo 63.53, Banche 598.75. (Il Boulevard preced. notava: 99.20, 83.—, 63.40, 598.75) — Dopo Borsa: 99.45, 83.35, 63.53, 599.—, Lotti 93.75. Si telegrafa „Fermissimi", eccetto Spagnuolo frazione più debole.

Qui Rendita Italiana da 81.70 a 82.10.

Listino. — Napoleoni $9.89^1/_2$ a $9.90^1/_2$, Zecchini 5.84 a 5.86, Lire sterline 12.41 a 12.44, Londra 124.40 a 124.70, Francia 49.35 a 49.55, Italia 43.65 a 43.85, Banconote ital. 43.65 a 43.85, Banconote germaniche 61.15 a 61.35, Olanda —.— a —.—, Rendita austriaca in carta 97.50 a 97.80, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4 % 116.15 a 116.35, Rendita austriaca in Corone 96.50 a 96.75, Rendita ungherese in Corone 94.30 a 94.50, Credit 345.— a 346.—, Rendita italiana 81.75 a 82.—, Lotti turchi 52.— a 52.75, Serbi 3 % 42.— a 42.75, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce rossa ital. 13.— a 13.75.

LONDRA 11. (Cambi Chiusa). Consolidati $98\,^3/_{16}$, Lombarde $9\,^3/_8$, Argento 32.—, Rendita spagnuola 63.50, Rendita italiana $82\,^5/_8$, Rendita austriaca in eff. —.—, Egiziane 101.37, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza $2\,^5/_8$. Ferma.

PARIGI 11. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita Francese 3 % 99.47, Rendita Italiana 5 % 83.25, Rendita Spagnuola esterna 63.53, Azioni Banca Ottomana 598.75.

LONDRA 11. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884, 31.50.

FRANCOFORTE 11. (Borsa della sera) Azioni Credit austriaco 279.87, Ferrate dello Stato 250.87, Lombarde 89.25. Calma.

PARIGI 11. Il Boulevard segna: 99.42, 83.07, 598.75, fiacca, $63\,^3/_8$.

Caffè. AMBURGO 11. (Chiusa). Santos good av. Per Dicembre 81.75, per Marzo 80.50, per Maggio 78.75. Sost.o.

— AMBURGO 11. Rio ordinario loco 74-79, reale 80—83, buono 84—88.

— HAVRE 11. (Apertura). Santos good average. Per Dicembre per 50 chilò a franchi 102.25, per Aprile per 50 chilò a fr. 98.25.

— NUOVA-YORK 11. (Apertura). Rio per consegne future da 5 a 15 in rialzo, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 11. Mercato fiacco. Tenders in Dochets 200, Vendite 12000 compresi affari consegna, Importazione 23035 balle. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. — Per Dicembre $4^{10}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $4\,^9/_{64}$, Gennaio-Febraio $4^{10}/_{64}$, Febraio-Marzo $4^{11}/_{64}$, Marzo-Aprile $4\,^{13}/_{64}$, Aprile-Maggio $4\,^{13}/_{64}$, Maggio-Giugno $4^{15}/_{64}$, Giugno-Luglio $3^{17}/_{64}$, Luglio-Agosto $4^{18}/_{64}$, Agosto-Settembre $4^{19}/_{64}$.

Farina. PARIGI 11. Mese corrente 43.75, per Gennaio 44.—, fiacca, quattro primi mesi 44.50, quattro mesi da Marzo 44.90. (Annuvolato)

Olio. NAPOLI 11. Gallipoli contanti 79.92, per per Marzo 80.20, per Maggio 80.20, futuri 82.94. Gioia contanti 78.06, per Marzo 76.20, per Maggio 76.20, futuri 79.21.

— PARIGI 11. Ravizzone. Mese corr. 52.—, per Gennaio 52.25, fiacco, quattro primi mesi 53.50, 53.—, quattro mesi da Marzo 53.—.

— LONDRA 11. Ravizzone a sc. 21.50.

— MALAGA 11. (Via Londra) Olio d'Oliva a reali 31.50 per Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 11. Loco 4.95. Fermo.

— ANVERSA 11. Loco 11.62. Fermo.

Spirito. BERLINO 11. Loco 31.30, per Dicembre-Dicembre —.—, per Maggio 27.—.

— PARIGI 11. Mese corrente 35.25, per Gennaio bre 36.— sost.o, quattro primi mesi 36.50, quattro mesi da Maggio 37.50.

— BRESLAVIA 11. 50.° per Dicembre 48.40, 70.° per Dicembre 29.—.

Zucchero. LONDRA 11. Java a scellini 15.50, Rappe greggio a scellini $12\,^3/_4$, calmo.

— PARIGI 11. Greggio da 88° disp. 35.— a —.— calmo, Bianco pr. mese corr. 36.80, per Gennaio bre 37.—, sost.o, quattro primi mesi 37.10, quattro mesi da Marzo 37.30, Raffinato 119.—.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore respons. ALESSANDRO RECCA.